

**Domenica 28 agosto 2016, Milano Valdese  
15<sup>a</sup> dopo Pentecoste**

**Predicazione della pastora Daniela Di Carlo**

**Salmo 31: 1- 4 (Preghiera fiduciosa durante la prova) Al direttore del coro. Salmo di Davide**

*O SIGNORE, poiché ho confidato in te,  
fa' che io non sia mai confuso;  
per la tua giustizia liberami.  
Porgi a me il tuo orecchio;  
affrettati a liberarmi;  
sii per me una forte rocca, una fortezza dove tu mi porti in salvo.  
Tu sei la mia rocca e la mia fortezza;  
per amor del tuo nome guidami e conducimi.  
Tirami fuori dalla rete che m'han tesa di nascosto;  
poiché tu sei il mio baluardo.*

*“Resta con me Signore...fuga l'angoscia che mi opprime il cuor...resta con me pietoso redentor!” (Inno 294)*

Ogni vita porta con sé momenti di grande radianza dove sembra che tutto intorno a noi risplenda e vada per il meglio. Pensiamo a quando arriviamo in una nuova sede lavorativa dove le cose funzionano e colleghe e colleghi ci accolgono come fossimo un bene prezioso. E' lì che noi possiamo dare di nuovo la nascita a noi stesse/i e ricominciare da capo. Migliorati nell'esperienza, ricominciamo da zero, tiriamo fuori il meglio di noi in cerca di quell'approvazione e riconoscimento dei quali siamo affamati. Ci sentiamo sicure/i nelle nostre competenze e quasi eccitati durante il lavoro che svolgiamo che ci appare come fosse una missione.

E' questo che è successo ad un pastore Tyler Caskey a West Annet, nell'entroterra del New England settentrionale. Un paese piccolo come Massello o Pramollo o Rorà, per chi conosce le Valli Valdesi, dove ancora ci si scalda con la legna e i presbiteri, anche se affascinanti, nascondono pecche e malfunzionamenti che fanno dannare chi li abita. Piccoli paesi dove l'inverno è lungo e occorre spalare la neve e spaccare il ghiaccio o mettere le catene alla macchina per scendere in sicurezza quando si va alle riunioni.

Tyler era succeduto al collega Smith che da tempo non riscuoteva più consenso dai suoi parrocchiani. Durante gli ultimi anni di Smith i mariti accompagnavano le mogli al culto ma non ce la facevano a rimanere ad ascoltare i suoi sermoni lunghi e noiosi. Le donne andavano in chiesa comunque, non tanto per una questione di fede, piuttosto per avere l'opportunità di uscire di casa, di vestirsi bene e conoscere le notizie della zona, perché le case erano isolate e la gente non si incontrava facilmente.

Quando Tyler saliva sul pulpito una luce sembrava illuminare i suoi lineamenti. Non leggeva i suoi sermoni, che scriveva la notte prima, ma guardava dritto in faccia le persone e quello sguardo creava un legame d'affetto con i suoi parrocchiani che si sentivano accolti, interpellati, chiamati in causa.

La gente accorreva in chiesa ad ascoltarlo perché aveva sentito parlare di lui e del suo calore e le fedeli e i fedeli, come lui, erano eccitati di conoscere gli sviluppi di quel nuovo inizio della storia di quella chiesa.

La luce, però, può diventare opaca durante la nostra vita a causa di vari problemi: la malattia, il dissidio familiare, la tristezza, la preoccupazione, ecc. Nel caso della nostra storia accade che Lauren, la moglie di Tyler odiava quella chiesa sperduta nel nulla, odiava quel presbiterio isolato dove dagli infissi entrava un'aria gelida, odiava in particolare le donne della chiesa che sembravano ammaliare dalle parole e dallo sguardo di suo marito, odiava Tyler che ai suoi occhi appariva un essere mediocre.

Ecco allora che la radianza si spegne. Il problema che si affaccia nella nostra esistenza ci affatica, ci toglie il sorriso e la serenità e non sappiamo, il più delle volte, come andare avanti.

Noi che sappiamo risplendere di luce veniamo appiattiti nella mediocrità di ciò che dobbiamo risolvere.

Taylor in quei momenti ripeteva per darsi forza le parole di un inno, nel nostro innario il 294:

*“Resta con me Signore...fuga l'angoscia che mi opprime il cuor...resta con me pietoso redentor!”*

Lauren esce dalla vita di Tyler che deve occuparsi delle sue due figlie aiutato, ogni tanto, da sua madre.

Tyler è triste e sebbene sappia che “in teoria la fede dovrebbe bastare a salvarlo”, si rende conto che non stava perdendo la fede: era la fede che sembrava averlo perduto.

E non gli era di nessun aiuto sapere che in un'altra poesia lo stesso Bonhoeffer si era chiesto: *“Chi sono io? Sono questo o sono quello? Oggi sono uno, domani un altro?”*

Non gli era di nessun aiuto perché Bonhoeffer era stato un grande uomo, mentre lui era solo Tyler Caskey.

Tyler torna sul pulpito ma questa volta dentro di lui non c'è nulla, niente luce, niente di niente.

*“Resta con me Signore...fuga l'angoscia che mi opprime il cuor...resta con me pietoso redentor!”*

Tyler, come noi quando ne abbiamo bisogno, chiede aiuto. Va a trovare un suo vecchio professore e lì mentre fa una passeggiata ripensa al fatto che Bonhoeffer era convinto che *“l'umanità si trovasse sulla soglia dell'età adulta. Il mondo stava diventando maggiorenne e aveva bisogno di una nuova concezione di Dio. Un Dio che non è lì a risolvere problemi, su cui non bisogna contare solo per fare ciò che l'uomo è in grado di compiere da solo...”*

*“Resta con me Signore...fuga l'angoscia che mi opprime il cuor...resta con me pietoso redentor!”* e mentre Tayler cantava pensò che Dio esisteva nell'inno stesso, nella dolorosa e anelante consapevolezza della solitudine e della paura che prima o poi giungono nella vita”.

Le tenebre possono diventare rade e lasciar passare dei fili di luce che ci permettono, come è successo a Tayler, di tornare ad amare la vita nonostante i nostri dolori, perché accanto a noi c'è Dio che *fuga l'angoscia che ci opprime il cuor.*

Possiamo di nuovo, un po' alla volta, essere radianti perché è il nostro lavoro: siamo benedetti dalla Parola del Signore. Nella nostra vita dobbiamo regalare la radianza della Parola, nonostante noi. Ad accogliere quella radianza ci sono donne e uomini che popolano le nostre esistenze e che troviamo nella famiglia, nel lavoro, negli affetti, nell'amicizia, nella vita di chiesa. Persone che cercano il nostro sguardo, il nostro affetto, la nostra fede e che ci vogliono bene. E' questa è la nostra benedizione.

Che Dio ci permetta di mantenere la nostra fede e di dire con Tayler:

*“Resta con me Signore...fuga l'angoscia che mi opprime il cuor...resta con me pietoso redentor!”*

Oppure di affermare con il salmista.

*Tu sei la mia rocca e la mia fortezza;  
per amor del tuo nome guidami e conducimi.*

Nella nostra confusione ricordiamoci di questo inno, oppure di questo Salmo dove è presente quella certezza che ogni peso, che ogni conto, che ogni danno che la vita ci presenterà sarà superato dalla guida del Signore.

Il nostro Salmo rappresenta una preghiera individuale di soccorso nella difficoltà. Il pregare è in realtà un rifugiarsi già nel Signore.

Nei nostri versetti emergono dichiarazioni di fiducia assoluta nei confronti di Dio e contemporaneamente i versetti stessi rappresentano un modello di preghiera che può essere ripetuta giornalmente per infonderci la certezza dell'amore di Dio.

*Porgi a me il tuo orecchio;  
affrettati a liberarmi;  
sii per me una forte rocca, una fortezza dove tu mi porti in salvo.*

Che Dio allora sia benevolo nei nostri confronti, che ci guidi, che ci conduca, che si prenda cura di noi, ora e sempre. Che la nostra fede sia all'altezza di ciò che generosamente riceviamo dal Signore.

Amen